

COMUNITÀ

Dialoghi

Dalle primarie di novembre a quelle di dicembre

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



So benissimo che i tempi sono strettissimi e che il carico di lavoro graverà (come per le primarie ultime) soprattutto sulle spalle di noi volontari della politica, ma le primarie per la scelta dei «nostri» candidati come PD le dobbiamo fare «valorizzando» il ruolo dei quasi 700.000 iscritti al partito. Se non altro per evitare che poi qualcuno ci accusi di aver deciso tutto «nel segreto del Nazareno» o di via Rivani.
CLAUDIO GANDOLFI

Scegliere candidati per la Camera e per il Senato con le primarie era l'unico modo di contrastare nei fatti gli orrori di una legge elettorale, il porcellum di Calderoli, che tanto male ha fatto alla politica italiana in questi ultimi anni. Averlo deciso è un gesto forte e chiaro per il superamento di un modo di scegliere i deputati e i senatori che così

profondamente ha disgustato tutti gli italiani. Renzi ha applaudito l'avversario di pochi giorni fa rendendosi conto, a mio avviso, del fatto che la parte positiva del suo discorso sul rinnovamento e sulla partecipazione è stata sostanzialmente recepita dal segretario del suo partito. Portare a sintesi le posizioni solo parzialmente contrapposte di persone che hanno comunque in comune un ideale politico e un interesse è, in effetti, il modo migliore di intendere il compito del gruppo dirigente di un partito e quello di cui possiamo essere certi oggi è che le primarie del 29 e 30 dicembre altro non sono che il risultato naturale della mobilitazione che si è avuta intorno a quelle per il candidato premier celebrate il 25 novembre: primarie di cui insieme abbiamo detto che erano state vinte non solo e non tanto da Bersani quanto dal Partito Democratico e dal Paese.

CaraUnità

Gli investimenti sull'acqua

C'è qualcosa che i rappresentanti dei cosiddetti «movimenti per l'acqua» fanno fatica a comprendere. Il servizio idrico integrato in Italia dovrà sostenere nei prossimi 10-15 anni circa 65 miliardi di euro di investimenti, per rendere le nostre infrastrutture idriche (pubbliche) adeguate agli standard europei sulla depurazione e la qualità dell'acqua potabile (pubblica). Probabilmente questa stima è destinata ad aumentare, considerati i crescenti effetti delle alterazioni climatiche su questo settore: siccità e nuove fonti di prelievo, aumento dell'intensità delle piogge e inadeguatezza delle reti fognarie.

La normativa comunitaria ci dice che questi investimenti devono essere sostenuti economicamente dalla tariffa, il principio del recupero dei costi. Il quadro drammatico delle nostre finanze pubbliche ci dice che questi investimenti possono essere sostenuti finanziariamente solo dai gestori con il loro capitale proprio e dal sistema bancario. Risorse pubbliche non ce ne sono, in un Paese che ha superato i 2mila miliardi di euro di debito pubblico. In questo quadro l'Autorità nazionale Energia

e Gas sta mettendo a punto un nuovo sistema tariffario, capace di mettere in condizione i gestori (pubblici, privati o misti) e le banche di sostenere questi investimenti. Se non li facciamo, subiremo penalità dalla commissione europea ben più alte degli oneri finanziari che metteremo in tariffa. Attendiamo la prossima pubblicazione del metodo tariffario, che ci auguriamo contenga scelte equilibrate in termini di capacità di sostenere gli investimenti. Per adesso l'unico vero esito del referendum è stato lo stop agli investimenti in corso, e non mi sembra un buon risultato. Specie in un periodo di crisi economica.

Alfredo De Girolamo

Confservizi Cispel Toscana

Un'ingerenza positiva

Oggi la parola chiave è ingerenza, la Germania e l'Europa hanno espresso un'opinione positiva su un italiano e noi subito giriamo la frittata per riempire pagine e palinsesti e spostare furbescamente la discussione e l'attenzione sul nulla. Se vi ricordate la Merkel andò in Francia per sostenere Sarkosi contro Hollande alle

ultime presidenziali, magari questa si è ingerenza, quello che sta succedendo ora in Europa e nel mondo, non è altro che, per quanto riguarda l'Europa un trampolino per la sempre più utile Unione Europea, per il resto del mondo è ma è solo un'opinione, un consiglio, magari interessato ma dopo i comportamenti del soggetto solo nell'ultima settimana, solo noi Italiani come ho detto sopra, cazzeggiamo a destra e a manca evitando di dire che un pazzo come primo ministro è inammissibile.

Severino Piperna

Dobbiamo far meglio di Monti

Monti starà dall'altra parte? Niente è perso. Sarà più dura, di certo, ma niente è perso. Si può far meglio di Monti, molto meglio. Monti ha aggiustato i conti ma solo nell'emergenza, non in modo sostenibile. Taglia taglia, alla fine niente resta da tagliare. Il problema è creare ricchezza vera, non fare partite di giro a danno dello stato sociale e qui Monti ha fallito, o forse non era neanche il suo obiettivo. All'Europa conservatrice può anche andar bene così, agli italiani no.

Giovan Sergio Benedetti

L'intervento

No al welfare minimo che penalizza le donne

Rosanna Rosi
Responsabile
Ufficio Politiche
di genere Cgil



POLITICHE PUBBLICHE INCLUSIVE E UN WELFARE DI QUALITÀ SONO LA CONDIZIONE NECESSARIA PER SOSTENERE IL LAVORO E QUINDI LA LIBERTÀ E L'AUTONOMIA DELLE DONNE NEL NOSTRO PAESE. La realtà ci pone tre evidenze: la prima è che siamo di fronte ad una riduzione progressiva del perimetro del welfare italiano. L'equazione non dimostrata tra welfare uguale costo ha comportato tagli progressivi alla spesa pubblica senza riqualificarla, con la riduzione al minimo delle prestazioni sociali, definendo un catalogo sempre più ridotto di prestazioni erogate dal pubblico e ampliando il catalogo di quelle da affidare al mercato privato.

La svalorizzazione del lavoro pubblico, con l'aggressione ossessiva nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori ed in particolare del sociale e della scuola, è nello stesso tempo conseguenza e segno della scelta di ridurre il peso e il perimetro della rete di protezione sociale. Ormai ci è chiaro: sia-

mo avviati verso un welfare minimo, costruito secondo una logica assicurativa, individuale e non solidale, che esclude sempre di più le persone, ed in particolare donne, giovani, immigrati, anziani. La seconda evidenza è che l'assenza o la scarsità di servizi vengono scaricati sulle donne che si caricano sempre di più di lavori di cura il cui valore non viene riconosciuto né socialmente, né economicamente, né dal punto di vista previdenziale.

Gli stanziamenti del fondo per le politiche sociali sono passati da 1 miliardo di euro nel 2005 a 178 milioni nel 2012. La disponibilità di asili nido è di importanza strategica per promuovere l'occupazione femminile ed importante per lo sviluppo cognitivo dei bambini, per questo motivo tra gli obiettivi della strategia di Lisbona per il 2010 era previsto anche l'aumento dell'offerta di nidi fino a coprire il 33% della popolazione nella fascia di età sotto i tre anni; un incremento del numero dei nidi del 10% farebbe aumentare la probabilità di lavorare del 7% per le donne più istruite e addirittura del 14% per le donne meno istruite. Ma nel nostro Paese si arriva ad una copertura che va oltre il 20% (Emilia Romagna) mentre siamo fermi al 5% nelle regioni del sud. A queste carenze si somma un altro fenomeno: nelle famiglie in media il 76% del tempo dedicato al lavoro familiare è sulle spalle delle donne. Oggi ancora il 40% dei padri dedica zero ore alla cura dei figli e il 27% non contribuisce al lavoro domestico.

Quindi meno servizi e minor condivisione dei lavori di cura corrisponde ad un maggiore impegno delle donne nella cura di

bambini e anziani e comporta minori opportunità di lavoro o comunque più difficoltà a rimanere al lavoro. E qui arriviamo alla terza evidenza. L'occupazione delle donne nel nostro Paese è bloccata. Sempre più donne lasciano il lavoro per l'assenza e il costo dei servizi pubblici. Eppure tutti gli indicatori disponibili ci dicono che: il lavoro delle donne crea sviluppo, mette in moto l'economia perché determina domanda di beni e servizi e produce a sua volta altro lavoro. Un aumento della partecipazione femminile fino a raggiungere la soglia del 60% di donne occupate (obiettivo di Lisbona), produrrebbe in Italia un incremento del Pil del 7%, secondo la Banca d'Italia; un aumento dell'occupazione femminile che raggiunga quella maschile potrebbe generare incrementi del Pil del 22% in Italia, più alto che altrove.

Per tutto questo possiamo affermare che il welfare minimo, cioè la riduzione di investimenti pubblici in servizi, il taglio lineare della spesa dedicata, dei trasferimenti agli enti locali e l'azzeramento dei Fondi sociali nazionali, per esempio quello sulla non autosufficienza, sono l'ostacolo principale all'incremento dell'occupazione delle donne e che dalla crisi si può uscire anche con investimenti pubblici di rilancio del welfare, generatore potente di domanda pubblica di qualità, di coesione sociale. Nostro compito è oggi passare da questa convinzione ad azioni concrete per cambiare questa situazione, perché le donne cambiano... il welfare. Non è un'impresa impossibile, la storia recente ci dice che le donne hanno già cambiato molto portando benefici per tutti.

L'analisi

Europa creativa, un passo verso la cultura per tutti

Silvia Costa



UN ALTRO IMPORTANTE PASSO VERSO L'ADOZIONE DELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE PER IL SETTORE CULTURALE E CREATIVO È STATO FATTO CON IL VOTO DEL 18 DICEMBRE DI EUROPA CREATIVA, IL NUOVO PROGRAMMA-QUADRO DI CUI SONO RELATRICE, volto a creare uno spazio europeo in cui operatori, Pmi, istituzioni e organizzazioni no profit della cultura, della creatività e dell'audiovisivo possano avere opportunità di mobilità, di circolazione delle loro opere in Europa e a livello internazionale, valorizzando le diversità culturali e il patrimonio culturale tangibile e intangibile.

Ai 197 emendamenti da me presentati alla proposta della Commissione se ne sono aggiunti 479 dei diversi gruppi politici, sulla base dei quali abbiamo avviato un serrato lavoro di sintesi, ottenendo, attraverso numerosi compromessi, l'ampio accordo testimoniato dall'esito pressoché unanime della votazione in Commissione Cultura. La valutazione dell'importanza strategica del settore, condivisa dalla maggioranza dei colleghi, ci ha aiutato a non perdere di vista l'obiettivo: arrivare al voto in tempo utile per far parte del negoziato generale sui programmi multi-annuali.

Una risposta importante per il comparto, che contribuisce al Pil Ue per il 5% e dà lavoro al 3,8% dei cittadini europei, e al quale il programma riserva risorse ancora limitate (1,8 miliardi di euro), segnando tuttavia un significativo incremento del budget provvisorio (+37%). Tra le novità, la maggiore definizione, autonomia e specificità dei settori creativo/culturale e audiovisivo, pur nel mantenimento di una programma-quadro comune, necessario ad assicurare politiche trasversali e ad istituire uno strumento finanziario di garanzia sui prestiti. Quest'ultimo sarà gestito dal Fei, cui spetterà il compito di individuare intermediari finanziari nazionali adeguatamente formati che interloquiscano con gli operatori del settore sul piano dell'accesso al credito e dell'accompagnamento verso dimensioni aziendali più mature.

Nel programma Cultura è stato ripristinato il sostegno ai festival, migliorate le misure per la mobilità degli artisti e delle opere e valorizzato il ruolo della formazione delle competenze e dell'alfabetizzazione mediatica e digitale, anche al fine di ampliare il pubblico e aumentare la competitività.

Il programma Media include la sottotitolazione delle opere audiovisive e riserva particolare attenzione allo sviluppo di nuove e giovani audience, nonché al ruolo dei produttori indipendenti nelle coproduzioni con le tv. Prevede inoltre l'accompagnamento del processo di digitalizzazione nel settore audiovisivo sia per sostenere la distribuzione nelle sale, sia a favore di nuove piattaforme online.

Sul fronte delle regole di gestione del programma, si prevede un più forte ruolo di indirizzo e valutazione del Parlamento Europeo e degli stakeholders, con il ricorso ad Atti delegati contenenti la definizione del Piano di lavoro annuale, e l'introduzione dei rapporti di medio termine e finale. Pur promuovendo un approccio più integrato e trasversale, abbiamo voluto mantenere e consolidare il marchio Media, valorizzando però anche progetti intersettoriali e interdisciplinari: in particolare abbiamo previsto che il budget sia suddiviso in 55% per Media, 30% per Cultura e 15% per l'ambito trasversale, con garanzia di sostegno finanziario adeguato e rafforzamento dei Desk Media e dei punti di contatti nazionali.

Particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione di inclusione sociale e alla valorizzazione del patrimonio culturale, cinematografico e audiovisivo. Abbiamo reso Europa Creativa coerente con i suoi obiettivi strategici: più offerta, più diversità, più cultura per tutti i cittadini europei, ma anche più ampio patnership con Paesi terzi nel rispetto della doppia natura della cultura come valore intrinseco come vettore di sviluppo.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 19 dicembre 2012
è stata di 85.363 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Veesible s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 |
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via
Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 029108062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
- Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011